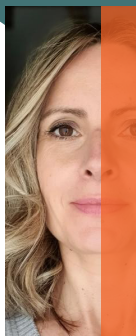
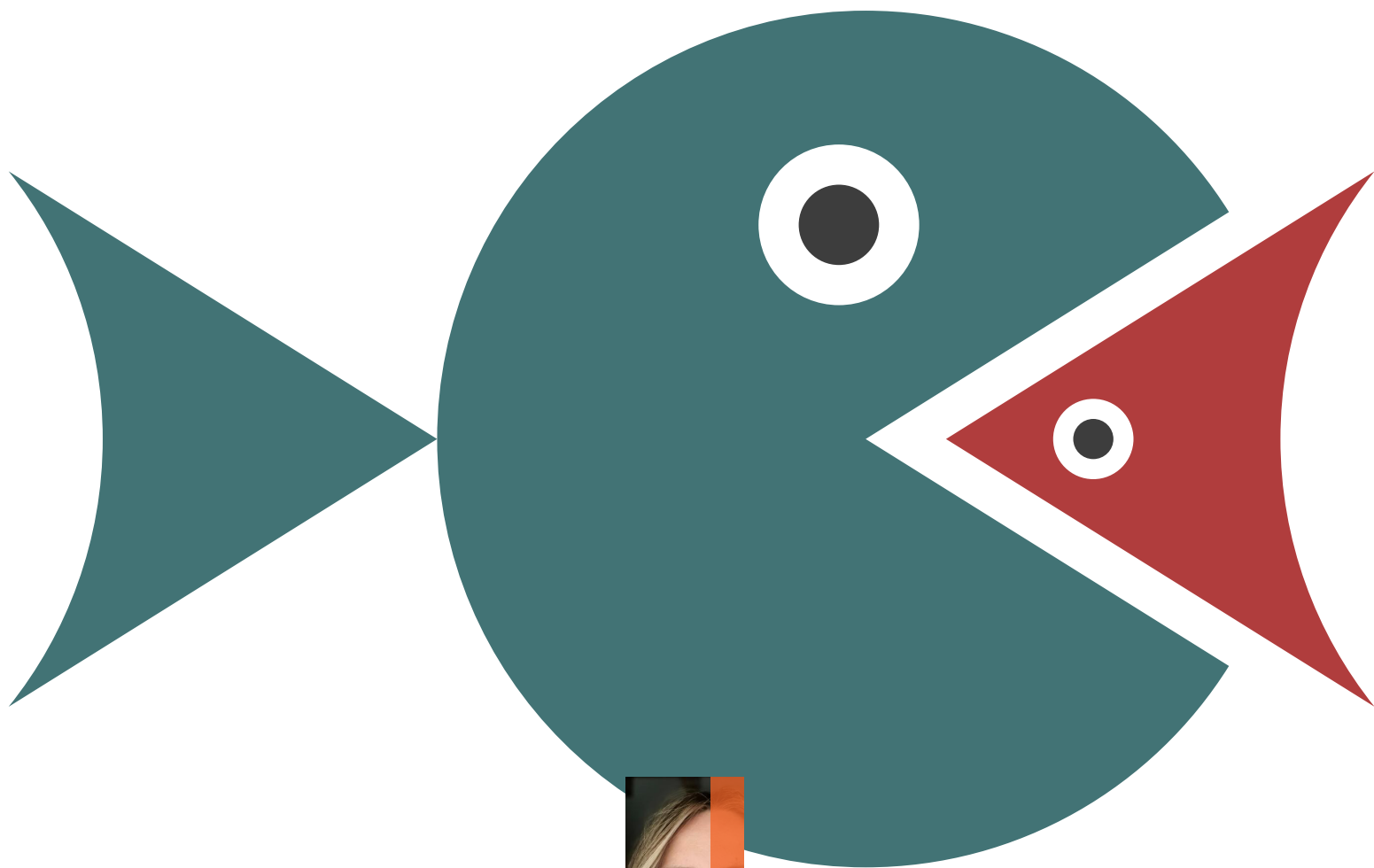


Annarita **Cacciamani**

Silvia Cantele, docente di Modelli di business per la sostenibilità: «Investire in sostenibilità aiuta la competitività delle imprese. Necessario partire da un'analisi delle buone pratiche che già si applicano per rendicontarle e comunicarle alla comunità e agli stakeholder». E' il fattore-assessment

Essere competitivi sui mercati europei?

O si è sostenibili o si è tagliati fuori



Silvia Cantele

Docente di Modelli di business per la sostenibilità all'Università di Verona

Investire in sostenibilità oggi porta benefici alle imprese. Questo a prescindere dalla dimensione dell'azienda. La sostenibilità porta sia **vantaggi economici immediati** (ad esempio bollette più leggere) sia **vantaggi competitivi sui mercati internazionali, vantaggi di immagine, di reputazione, di attrattività, di condivisione dei valori con i propri dipendenti e con il territorio.**

In particolare, **se si vuole lavorare con grosse imprese multinazionali ed esportare nei mercati europei, è necessario essere sostenibili altrimenti si rischia di essere tagliati fuori.** «Investire in sostenibilità porta diversi vantaggi. Il costo vale il beneficio, per lo meno in un orizzonte di medio e lungo periodo – afferma **Silvia Cantele, docente di Modelli di business per la sostenibilità** all'Università di Verona - Spesso non è necessario fare investimenti enormi. **Serve, però, capire cosa già si fa, avere dati, avere chiara la propria vision, comunicare le proprie azioni alla comunità e agli stakeholder. Facendo questa analisi, a volte ci si scopre più sostenibili di quello che si pensava».** Si chiama assessment e in Artser, la società di servizi di Confartigianato Imprese Territorio, è la prassi operativa.

ESSERE SOSTENIBILI PER ESSERE COMPETITIVI

Qualunque player sul mercato oggi deve fare i conti con i criteri ESG, che rappresentano in sostanza la sostenibilità. «Essere sostenibili porta diversi vantaggi alle aziende, incluse le più piccole.

È un fatto concreto, dimostrato anche in uno studio che ho condotto già cinque anni fa – spiega Cantele - I benefici non sono soltanto quelli economici portati da minori costi. Ce ne sono altri che possiamo definire indiretti che impattano sulla competitività. **Essere sostenibili porta vantaggi di immagine e di attrattività di talenti e crea condivisione di valori con i propri dipendenti e con la comunità. Questo aiuta ad essere competitivi, soprattutto se ci si è mossi in anticipo, perché si è percepiti come migliori e più affidabili.** Vale anche per le Pmi: **la sostenibilità incide in maniera positiva sulla competitività e sulla performance economico finanziaria».**

ESSERE SOSTENIBILI SENZA SAPERLO

Che oggi la sostenibilità, nelle sue declinazioni ambientali, sociali ed economiche, sia fondamentale per essere competitivi sui mercati ma anche per ottenere finanziamenti e liquidità è un dato di fatto. Le aziende più piccole spesso non sanno come muoversi per capire cosa fare e su cosa investire. Fondamentale diventa, quindi, partire dall'analisi e dalla rendicontazione di ciò che già si fa.

«Le Pmi che sono fornitrici di grandi imprese sono obbligate a rispettare certi standard di sostenibilità. **Se si vuole lavorare con i grandi player internazionali e sul mercato europeo non si può prescindere da certi parametri altrimenti si è tagliati fuori e non si viene nemmeno presi in considerazione** – prosegue Cantele - Abbiamo aziende, anche piccole, che sono grandi eccellenze e che sono all'avanguardia anche su aspetti quali l'economia circolare e i diritti dei lavoratori. Spesso la difficoltà sta nell'avere chiaro ciò che si fa, nel darsi obiettivi, nel rendicontarli. Non sempre per essere sostenibili è necessario fare investimenti enormi o ottenere le certificazioni più costose. È necessario, però, **avere chiare le proprie azioni, rendicontarle e comunicarle per migliorare il proprio posizionamento, anche rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030**».

ESSERE SOSTENIBILI: DA DOVE INIZIARE

L'essere sostenibili o il diventarlo può sembrare una montagna alta da scalare. Da dove iniziare? «Serve **creare una cultura della sostenibilità all'interno dell'azienda**. Un suggerimento che mi sento di dare è quello di **creare un gruppo di lavoro interno alla propria struttura che si occupi di capire quali buone pratiche, anche inconsapevolmente, già si attuano**. I dati vanno raccolti e messi nero su bianco, per poter capire la propria situazione e **valorizzare le proprie buone pratiche**, comunicandole alla comunità e al mercato. Sarebbe un primo passo importante perché consentirebbe di **ribaltare all'esterno il proprio valore, diventando più attrattivi sul mercato soprattutto estero**» sottolinea la docente. Naturalmente, quando si investe in sostenibilità bisogna aver ben

chiare le disponibilità in termini di budget e di risorse umane. **«Gli investimenti vanno ponderati molto bene.** Bisogna partire, come detto, dall'analisi dei dati, **capitalizzare ciò che già si fa e quindi pianificare il futuro dandosi obiettivi misurabili.** È un **cambio di vision nel quale bisogna coinvolgere tutti i dipendenti** perché deve essere condiviso e non imposto». Sostenibilità e competitività vanno quindi di pari passo: **«Sui mercati europei non si può prescindere da certi standard perché altrimenti si è tagliati fuori. Un investimento ponderato in sostenibilità porta benefici importanti sui mercati e sulla propria performance».**